

ROMATODAY

IL BLITZ / BALDUINA / LARGO AGOSTINO GEMELLI

Gabbie distrutte e intimidazioni: gli "anarco animalisti" contro l'abbattimento dei cinghiali

Il blitz dell'Animal Liberation Front in zona Gemelli. Minacce al presidente di Roma Natura e del Centro Carni: "Sappiamo chi siete e dove trovarvi"



Sara Mechelli

Redattore Roma

24 febbraio 2023 18:23



Gabbie distrutte, cinghiali liberati e minacce dirette. Dopo presidi e manifestazioni di protesta si accende lo scontro tra animalisti e istituzioni. Il blitz dei militanti dell'Animal Liberation Front a Monte Mario ha dell'incredibile. Danneggiamenti e intimidazioni rivolte al presidente di Roma Natura, Maurizio Gubbiotti, e a quello dell'associazione Centro Carni di Roma, Fabrizio Forti, che segue la questione degli abbattimenti a livello regionale.

Le minacce degli animalisti a Gubbiotti e Forti

“A mezzanotte abbiamo distrutto le vostre gabbie”, rivendica in un volantino l’Animal Liberation Front. “Si continua imperterriti ad agire, nella totale incompetenza e mancato rispetto delle regole, facendo scempio della fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato”. Per ammissione diretta nel manifesto diffuso il blitz nel quadrante Gemelli sarebbe “un avvertimento soft alla Giunta regionale”. A quella uscente, ritenuta responsabile degli abbattimenti, e a quella in via di composizione dopo l’elezione del neopresidente Francesco Rocca.

“Siamo stanchi delle vostre violenze continuate e gratuite. Adesso basta! Fermatevi”. Poi le chiare minacce: “Sappiamo chi siete e dove trovarvi, cari Gubbiotti e Fabrizio Forti. Non costringeteci a farvi amare sorprese...”

A Monte Mario cinghiali anche al pronto soccorso

L’azione nel cuore della notte in zona Gemelli, uno dei quadranti della città che più soffre l’invasione di cinghiali con gli ungulati avvistati davanti alle scuole, tra automobili e bus in transito sulla Trionfale e addirittura pure all’ingresso del pronto soccorso tra gli operatori sanitari e le ambulanze con le sirene spiegate.

Il presidente di Roma Natura: "Livello mai toccato prima"

“Eravamo abituati ai danneggiamenti continui delle gabbie, ma questo livello non si è mai toccato prima”, ha commentato ai microfoni di Romatoday, il presidente Gubbiotti. Da Roma Natura già pronti esposto e denuncia. Nei filmati acquisiti le immagini dei militanti responsabili dell’azione. Tutti incappucciati. “Queste intimidazioni non ci fermano, anche perchè rivendico con orgoglio il piano di contenimento che stiamo portando avanti e che - sottolinea Gubbiotti - è fortemente all’insegna del benessere animale e della tutela dell’intero ecosistema. La mia preoccupazione - dice in riferimento alle minacce - non è personale, mi spiace in particolare per i guardiaparco e per tutto il personale di Roma Natura che nello svolgimento delle proprie attività si sente esposto al rischio”.

Cinghiali, gli anarco-animalisti passano alle minacce fisiche

Nel mirino irresponsabili degli abbattimenti: «Sappiamo chi siete, attenti»

Gabbie danneggiate nella notte, per consentire ai cinghiali appena catturati di fuggire, e minacce gravi ai responsabili della campagna di abbattimenti degli ungulati. Nella "Roma bestiale" da anni alle prese con l'invasione dei quattrozampe dal pelo insuto che trotterellano sui marciapiedi, si appostano davanti a scuole e ospedali, si arrampicano nei cassonetti, provocano incidenti stradali, lo scontro tra animalisti e pubbliche autorità tocca livelli mai raggiunti.



Ad alzare il tiro sono stati gli

licinico Gemelli, e subito dopo diffuso un comunicato che nel capoverso finale fa due nomi: «Siamo stanchi delle vostre violenze continue e gratuite. Adesso BASTA! Fermatevi. Sappiamo chi siete e dove trovarvi, cari Gubbio e Fabrizio Forti. Non costringeteci a farvi amare sorprese...»

Toni da codice penale. L'iniziativa espone infatti a una sorta di "gogna animalista" chi si occupa dell'emergenza-cinghiali, mettendone a rischio l'incolumità. Il primo esponente chiamato in causa, Maurizio Gubbio, è il presidente dell'ente Roma Natura, nonché storico leader di Legambiente nel Lazio, che di recente ha parlato della ne-

Italia, Fabio Capolei: «Lavoreremo subito perché questi operatori possano agire in piena sicurezza, al riparo da minacce e aggressioni».

Nel blitz dell'altra notte alcune reti sono state tagliate, prendendo in contropiede gli addetti che stavano per attirare in trappola i cinghiali. «A mezzanotte abbiamo distrutto le vostre gabbie», si è complimentato il Fronte per la liberazione degli animali nel comunicato di rivendicazione. «Con questo gesto - prosegue il testo - Alfa dato un avvertimento soft alla Giunta regionale. Si continua imperterriti ad agire, nella totale incompetenza e mancato rispetto delle regole, facendo scempio

l'analisi per così dire teorico-politica dietro il blitz. Il riferimento alla Regione Lazio di fresca elezione, nella quale ancora non sono state assegnate le deleghe, non è casuale. Tra gli enti controllati c'è anche Roma Natura di Gubbio, che ha voce in capitolo sul piano di abbattimenti. Il messaggio sottotraccia degli anarco-animalisti al governatore Rocca - in vista del ricambio che si profila, qualora dovesse scattare lo *spoilsystem* - è alquanto esplicito: attento a chi sceglie. L'emergenza-ungulati, insomma, riesplode. Come e più di 2 anni e mezzo fa, all'epoca della giunta Raggi, quando scoppiarono tafferugli in un parco all'Aure-

...

Lazio: blitz animalisti a comizio D'Amato, "uccidi i cinghiali"

(ANSA) - ROMA, 10 FEB - Un gruppo di animalisti ha protestato durante il comizio finale del candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio Alessio D'Amato al grido di "assassino, assassino, giù le mani dai cinghiali" e ha cercato di esporre uno striscione sul tema ma è stato bloccato dalle forze dell'ordine alle spalle del palco. Ne è scaturito un breve momento di tensione e uno dei manifestanti è rimasto a terra lamentandosi del trattamento ricevuto. "Non mi fate paura" ha detto D'Amato, che nel frattempo stava parlando dal palco. "Neanche una parola sugli animali uccisi, sono dei criminali, hanno fatto un emendamento ammazzcinghiali" hanno detto poi i manifestanti, allontanati dal palco. (ANSA).

J5J-RO/ - 2023-02-10 18:58

Acquista il giornale

Accedi | Abbonati

QN

RAVENNA

25/2/2023

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali v

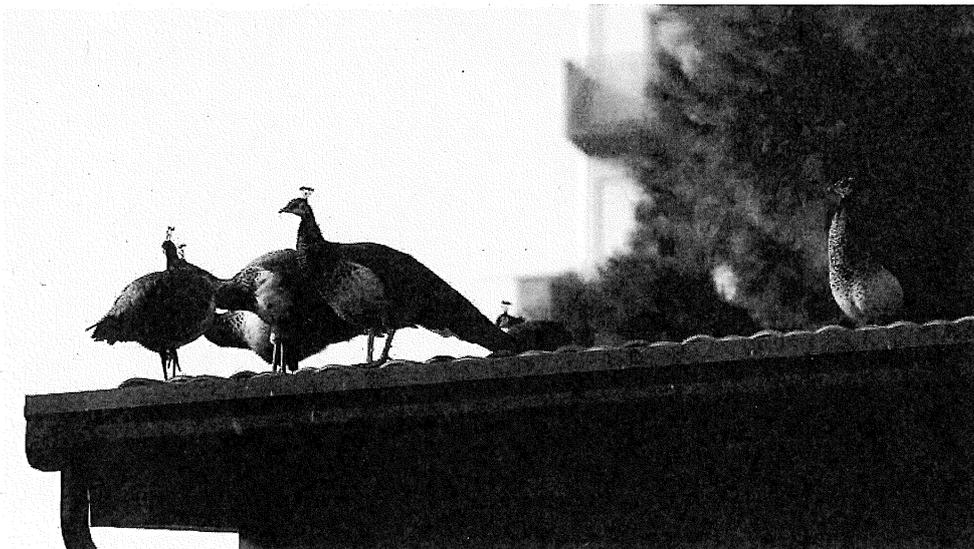
Ravenna | Cronaca Cosa Fare Sport

Primarie Pd Chi è Elly Schlein Delitto di Pesaro Tragedia a Macerata, chi è la vittima Omicidio di Fermo Muore davanti al gemello ...

Home > Ravenna > Cronaca > Bufera sui pavoni "Contro di me 300 mail Non li ca...

Bufera sui pavoni "Contro di me 300 mail Non li catturo più, ma il problema resta"

Passo indietro dell'imprenditore che doveva prelevare gli animali



Bufera sui pavoni "Contro di me 300 mail Non li catturo più, ma il problema resta"

Marino Castellucci, lei è l'allevatore di Civitella, nel Forlivese, che si era offerto di prelevare i pavoni di Punta Marina. Ora il Comune ha

QN

Cronaca Bufera sui pavoni "Contro di me 300 mail Non li catturo più, ma il problema resta"

Potrebbe interessarti anche

Sapevi che un montascale non deve essere costoso?

Offertarapida.it

Richiedilo ora

"Di base ho trovato una grande ignoranza, intesa nel vero senso della parola".

Può essere più preciso?

"Ho scoperto che tanti parlano perché gli è stato messo un pezzo di carne in bocca, la lingua. E parlano senza sapere quello che dicono".

In buona sostanza, Castellucci, di cosa l'hanno accusata?

"Tanti hanno detto 'ecco, arriva un allevatore di suini a prendere i pavoni per darli da mangiare in giro'. Ma quando mai. E sì, lo confermo, ho allevato anche suini. E poi anche sui prezzi, ne sono state dette tante, quando si sarebbero venduti da 20 a 40 euro per animale".

Ha ricevuto anche minacce?

"Molto velate, ma non entro nel merito. Ho 67 anni, sono single, non ho bisogno di limarmi la testa con queste cose".

Lei aveva già programmato di catturare i pavoni con tutta l'attrezzatura necessaria: l'ha già acquistata?

"Sì, ho speso 850 euro per le reti. Soldi già sborsati, perché li volevano in anticipo. Le reti invece mi devono ancora arrivare. Io comunque volevo fare solo il bene degli animali. Consideri che non è mica facile catturare i pavoni".

In un giorno, per avere un'idea, quanti prevedeva di prenderne?

"Dieci, se va bene. Ci vuole del tempo. Io poi disto 70 chilometri da Punta Marina, avrei avuto bisogno di un rimborso spese, per la benzina, da parte del Comune. Non l'avrei fatto per guadagnarci, ma nemmeno per perderci".

E invece..

ON

Cronaca Bufera sui pavoni "Contro di me 300 mail Non li catturo più, ma il problema resta"

"Sì. Un convento della provincia di Fano si era detto interessato, dato che ha a disposizione un'area verde di un paio di ettari".

Si aspettava questa mole di proteste?

"No, non così tanto. Però a chi protesta voglio dire una cosa: tra 4-5 anni, secondo i miei calcoli, i pavoni potrebbero essere più di 500".

A che ritmo si riproducono?

"Una coppia fa da 3 a 7-8 piccoli all'anno. Ecco. Aumenteranno a rotta di collo. A Punta Marina ho visto sacchetti con ciambelle e dolci distribuiti ai pavoni. Più mangeranno, più grassi diventeranno, più si riprodurranno. Quando saranno 500, diventeranno un vero problema e allora si ricorderanno di Castellucci e magari diranno 'aveva ragione'".

E a quel punto, come si risolverà il problema?

"Quando saranno così tanti? Col piombo. Si dovrà usare il piombo. 10-20 pavoni non disturbano, ma 500? Anche la cioccolata fa bene, ma se ne mangi troppa..."

Luca Bartocci

QN

Cronaca Bufera sui pavoni "Contro di me 300 mail Non li catturo più, ma il problema resta"

Resto Carlino 16 febbraio 2023

Pavoni di Punta Marina, a giorni il trasferimento

Un allevatore di Civitella di Romagna li catturerà per venderli. Le operazioni dovranno concludersi entro febbraio, prima dell'accoppiamento

Punta Marina (Ravenna), 17 febbraio 2023 – **Entro la fine** di febbraio **la presenza dei pavoni di Punta Marina** potrebbe essere dimezzata. Se tutto va secondo i piani, la prossima settimana Marino Castellucci, titolare di un allevamento di Civitella di Romagna, arriverà nella località balneare per prelevare parte degli esemplari che verranno portati nella sua azienda per essere poi venduti a scopo ornamentale, come chiede un'apposita delibera approvata in giunta. Da alcuni anni una colonia di pavoni ha scelto Punta Marina come casa e negli anni gli esemplari si sono riprodotti fino a diventare un'ottantina. La località è spaccata sulla sorte dei volatili: c'è chi vorrebbe che rimanessero perché ormai "parte dell'identità di Punta", e chi invece protesta per i "rumori notturni, i continui sconfinamenti nelle proprietà private, il guano e i danni provocati ai tetti delle case". Il Comune ha deciso di trasferirne altrove almeno una parte, preservandone l'incolumità, e con una delibera ha stabilito che chi fosse interessato a catturarne tra i 20 e i 40 esemplari, potrà farlo a sue spese.

"Abbiamo avuto un incontro con il consiglio territoriale del mare – **spiega l'assessora Federica Moschini** – che ha dato all'unanimità parere positivo sul trasferimento di parte dei pavoni. Sappiamo che ci sono state anche molte proteste, ma abbiamo ricevuto anche tante richieste dai residenti di risolvere il problema. È recente la lettera di uno di loro, esasperato, con una foto di nove pavoni sul tetto di casa". L'unico ad aver manifestato interesse per la cattura e il trasferimento è stato l'allevatore di Civitella. "In questi giorni – prosegue Moschini – i veterinari effettueranno i controlli per verificare lo stato di salute degli esemplari e l'eventuale presenza di aviaria. Quindi si procederà con la cattura e il trasferimento che dovranno concludersi entro febbraio, prima che inizi il periodo di accoppiamento".

Una volta trasferiti nell'allevamento di Civitella il Comune effettuerà due controlli tra tre e sei mesi per verificare le condizioni degli animali.

GATTOTTA DI VIAGGIO

AGENTE STATO MATO E VICIPESO

interscrojler

SCRITTO DA ALDO GRANDI

MASSAROSA

04 DICEMBRE 2022

VISITE: 866



Lo hanno stratonato più volte, minacciato, assalito mentre, armato del suo fucile, stava recandosi a sopprimere un cinghiale ferito in un incidente stradale così come da esplicita richiesta pervenuta al comando di polizia provinciale di Lucca dalla Asl competente in materia.

Come se non bastasse, dopo hanno diffuso sul web i video che ritraevano la scena della protesta degli animalisti e i loro tentativi di ostacolare il regolare svolgimento delle operazioni. Un vero e proprio massacro mediatico quello cui sono state sottoposte le forze dell'ordine intervenute, di cui sicuramente avrebbero fatto volentieri a meno, soprattutto, perché hanno dovuto faticare non poco per portare a compimento il compito ricevuto.

E' accaduto a Massarosa, venerdì mattina intorno alle 10, in via dei Ghivizzani. Qui, in una fossa, giaceva ferito un cinghiale che, il giorno precedente, era stato investito da un veicolo. L'animale era stato trovato da alcuni animalisti che ne rivendicavano il diritto a poterlo prendere e curare, cosa che non è possibile per tutta una serie di motivi legali e amministrativi oltreché sanitari vista la presenza di una emergenza sanitaria quale quella della peste suina africana.

I veterinari della Asl avevano osservato l'ungulato e avevano, a loro giudizio, ravvisato ferite serie disponendone l'abbattimento come da protocollo richiedendo l'intervento delle forze dell'ordine per l'abbattimento dell'animale essendo la forza pubblica l'unica dotata di armi da sparo. In intervento obbligatorio, dettato dalla necessità di tutelare la sicurezza e la salute pubblica, previsto da norme quali la legge 29/2022, e le ordinanze del commissario straordinario nominato per fronteggiare l'emergenza suina che, impongono e dispongono,

l'abbattimento dei cinghiali che risultano coinvolti e feriti in incidenti stradali. Non sono previste altre disposizioni. Inoltre è previsto anche il divieto di movimentare i suidi sempre per via della pericolosità della peste suina.

ADVERTISEMENTS

Le Asl, quindi, sono le uniche abilitate a disporre l'abbattimento e a chiedere l'intervento delle forze di polizia.

Una volta giunti sul posto gli uomini della polizia provinciale si sono trovati di fronte un gruppo di animalisti facenti parte di un'associazione che ha un rifugio nei dintorni di Massarosa denominato Alma Libre. Questi hanno cominciato a protestare chiedendo di poter prendere l'animale ferito e di curarlo.

Ovviamente a nulla sono valsi gli sforzi durati oltre un'ora dei veterinari della Asl che hanno cercato di spiegare che non c'erano alternative e che non potevano consegnare l'animale sia per la peste suina sia perché non erano nemmeno convenzionati per questo genere di affidamenti. C'era sul posto, infatti, anche l'associazione Vega-soccorso convenzionata con la Regione per il recupero della fauna selvatica in difficoltà. Anche loro hanno provato, inutilmente, a spiegare che non potevano prendere in carico l'animale.

A quel punto la tensione, già alta, è salita ancora di più. Da un lato la professionalità degli agenti di polizia che non hanno accettato le manifeste provocazioni di alcuni animalisti che sono arrivati a strattonare l'agente armato di fucile per impedire l'intervento di soppressione del cinghiale. Nonostante l'uomo imbracciasse la carabina,

gli animalisti non hanno rinunciato a cercare in tutti i modi di impedirgli di fare il proprio lavoro anche con il rischio di fargli perdere l'equilibrio.

L'animale, già ferito, era stato estratto con delle corde dalla fossa dove era stato trovato e portato in mezzo a un campo da dove, però, era poi riuscito a raggiungere un'altra fossa dove si era rifugiato anche dallo stress degli schiamazzi dei manifestanti.

Sul posto è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri in supporto alle altre forze di polizia già presenti. Numero troppo esiguo, però, per riuscire a riportare la calma. Alla fine l'ungulato è stato finito con tre colpi di fucile. Mentre si recava a sparare al cinghiale, l'agente è stato più volte bloccato, come si evince anche dai video che circolano sul web, strattonato da uno degli animalisti, una donna, mentre un'altra lo ha minacciato, addirittura, che gli avrebbero ammazzato il cane e il gatto.

Sono intervenuti i carabinieri e, al termine, l'agente è riuscito a sopprimere il cinghiale. I veterinari della Asl hanno prelevato la carcassa mettendola dentro un sacco in vista delle analisi da effettuare.

Al momento degli spari gli animalisti si sono messi a urlare e piangere e una è anche svenuta. L'agente è stato esposto a un vero e proprio linciaggio mediatico sul web e nonostante siano arrivati al comando della polizia provinciale numerosi messaggi di solidarietà da colleghi e istituzioni per la professionalità mostrata in una situazione così tesa, sono giunti anche insulti e critiche.

Condividi

Tweet



Condividi

Salva

Whatsapp

Resto Carlino – 23 febbraio 2023

Voleva salvare il cinghiale ferito: indagata animalista

Si era opposta all'abbattimento ordinato in base alle norme contro la peste suina. Avvisi ad altre ecologiste

Massarosa, 23 febbraio 2023 - Tentò di fermare l'**abbattimento di un cinghiale**, trovato ferito nel greto di un fiume a Massarosa. Con il suo corpo fece da scudo all'animale, per proteggerlo da un destino ormai segnato. E, a seguito delle denuncia presentata dalla Forze dell'Ordine intervenute, la Procura di Lucca ha emesso ora un avviso di garanzia nei confronti di un' animalista viareggina.

Le sono stati contestati i reati di resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di un pubblico servizio, istigazione a delinquere, diffamazione ed inosservanza dei provvedimenti delle autorità. Sul posto intervennero carabinieri, anche forestali, agenti della polizia municipale e provinciale, oltre ad addetti Asl, che dovettero tenere testa ad un gruppo di animalisti che contestava la decisione di abbattere l'animale. Secondo le manifestanti l'animale poteva essere curato ed inserito in una struttura-rifugio Cras, prima di essere abbattuto.

L'attivista indagata è difesa dall'avvocato viareggino Aldo Lasagna e dall'avvocatessa Angelita Caruocciolo del foro di Roma

☰
(<https://www.madoniepress.it>)



auto center

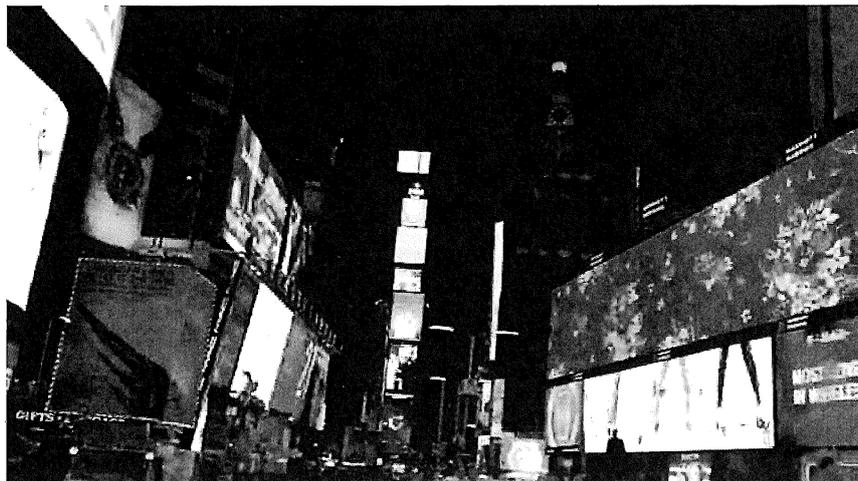
(<https://www.autocenterrenault.it>)

CRONACA - PARCO DELLE MADONIE

Ieri sulle Madonie l'abbattimento controllato dei Daini, scoppia la polemica

Oltre duecento commenti nella pagina facebook di Piano Battaglia (Madonie) che ha dato notizia dell'abbattimento dei Daini

10 nov 2022



(<https://www.madoniepress.it>)

Ieri, all'interno del Parco Regionale delle Madonie, ha avuto luogo un'operazione di abbattimento controllato dei daini. A darne notizia, oltre ai cartelli posti sulle località interessanti dall'Ente Parco, anche un post pubblicato sulla pagina facebook **Piano Battaglia (Madonie)** (<https://www.facebook.com/pianobattaglia>) che conta più di 64 mila follower. In poche ore il post è diventato virale, collezionando più di 200 commenti, molti dei quali con espressioni indignate per l'attività in corso.

Occorre ricordare che l'intervento, effettuato nelle zone di Pomieri, La Pazza e Passo Canali, rientra nel piano redatto dalla Regione Siciliana e dall'Ente Parco delle Madonie con l'obiettivo di porre un freno all'eccessiva proliferazione della specie, determinata dall'assenza di predatori naturali (leggi qui) (https://www.madoniepress.it/2021/11/15/troppi-daini-ibridi-nel-parco-ecco-il-piano-per-contenerli/?refresh_ce). Ma, nonostante il piano abbia ottenuto l'ok del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale (Crppn) e dell'Istituto

superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), molti cittadini, fra i quali pochi madoniti in realtà, hanno ritenuto di dover esprimere tutto il disappunto.

C'è chi si limita ad un semplice "Noooo" è chi si avventura in considerazioni del tipo "Sdegnato. Ancora nel 2022 combattiamo la natura che cerca di riprendere i suoi spazi, anziché tentare la convivenza. Incapaci" e chi addirittura propone di catturarli e spostarli sui monti iblei! Ed ancora chi scrive: "Ma abbattimento Daino di che? Di cosa? Non sono una specie infestante! Posso capire i cinghiali ma I DAINI???????? Mah! Provengo da una famiglia di cacciatori ma certe cose non le capisco proprio! L'unica che potrei capire è se è presente qualche malattia infestante che può danneggiare la sopravvivenza della specie allora posso capire" commento che riceve una risposta direttamente dagli amministratori della pagina Piano Battaglia (Madonie): "Invece ti sbagli. Senza predatori naturali stanno proliferando senza controllo. Purtroppo non andavano reintrodotti". Ci sono anche numerosi commenti di segno opposto, fra cui ad esempio: "Finalmente l'ente parco si decide giustamente di fare delle battute di caccia all'interno del Parco, zona con un altissimo numero di Daini, cresciuti in maniera spropositata, capaci di fare danni di ogni genere, sia all'allevatore, all'agricoltore e al cittadino. Prima di scrivere c....te iniziate a capire il danno ambientale che stanno facendo, Studiate!".

L'enorme numero di commenti ha indotto gli amministratori della pagina Piano Battaglia (Madonie) a pubblicare oggi un altro post nel quale spiegano i motivi per i quali si dicono favorevoli al piano di gestione. "L'unica strada da percorrere al momento – si legge al termine del post – è purtroppo quella del controllo numerico. Il Piano per il contenimento è stato redatto dall'Ente Parco delle Madonie ed ha avuto la conferma del Comitato regionale per la protezione del patrimonio naturale (Crppn). – **Credits Foto: Piano Battaglia (Madonie)**

PALERMOTODAY

ANIMALI / PETRALIA SOTTANA

Daini abbattuti, il presidente del parco Madonie: "Operazioni svolte secondo legge e il piombo è vietato"

Merlino replica al Partito animalista: "Il problema delle specie alloctone introdotte recentemente è divenuta una priorità nelle politiche di conservazione della biodiversità di molti Paesi europei. E per le munizioni sono consentiti solo materiali atossici"



Redazione

17 novembre 2022 11:09



Angelino, presidente dell'ente Parco delle Madonie

L'abbattimento dei daini non viola alcuna legge e l'utilizzo di piombo nelle cartucce dei cacciatori è vietato. E' in estrema sintesi il contenuto di una lunga nota del presidente dell'Ente Parco delle Madonie, Angelo Merlino, che replica al

Partito animalista italiano che qualche giorno fa ha parlato di "mattanza legittimata dalle istituzioni regionali".

Merlino spiega che "in Sicilia sono state introdotte circa trent'anni fa alcune specie di ungulati selvatici che hanno fatto registrare nei decenni un'evoluzione assolutamente imprevedibile, che ha portato ad un'alterazione del quadro faunistico dell'Isola e che, solo negli ultimi tempi è stato considerato con la dovuta attenzione. Nella seconda metà del secolo scorso - prosegue Merlino - è stata effettuata l'introduzione di daino e xinghiale (a diverso grado ibridato con maiale), senza alcuna pianificazione e con finalità tutt'altro che conservazionistiche, e ciò ha fatto registrare una continua crescita delle popolazioni, a causa soprattutto della mancanza nell'Isola di competitori naturali per tali specie, generando inevitabilmente impatti ecologici e crescente preoccupazione per il mantenimento dei delicati equilibri degli ecosistemi del Parco".

Secondo l'exkursus storico ricostruito dal presidente del Parco delle Madonie "il primo nucleo di daini nel territorio madonita è stato introdotto in località Piano Formaggio (Piano Zucchi, Isnello) in un'area recintata costruita nel 1978 con estensione di circa 100 ettari. Esso era composto da sette esemplari (cinque femmine e due maschi) provenienti da Villa Giulia di Palermo o da allevamenti calabresi. Nei succitati documenti - continua Merlino - si riporta che tra il febbraio ed il maggio del 1996, a causa della caduta di un masso che comportò la rottura dei recinti, i daini fuggirono, rimanendo comunque circoscritti nel Parco delle Madonie e nella Riserva naturale di Ficuzza".

Merlino dunque sottolinea che "il problema degli ungulati alloctoni introdotti recentemente è divenuta una priorità nelle politiche di conservazione della biodiversità di molti Paesi europei, soprattutto nei casi in cui la presenza di tali specie comporta effettivi e seri impatti negativi per le specie autoctone e per gli ecosistemi. Per queste specie l'eradicazione, ossia la rimozione completa e permanente di tutte le popolazioni da una determinata area, attraverso interventi mirati e concentrati nel tempo, è infatti prevista dalla Strategia nazionale per la biodiversità e, a livello internazionale, dalle Linee guida per la prevenzione, l'introduzione e la mitigazione degli impatti delle specie alloctone che minacciano gli ecosistemi, gli habitat o le specie oltre che dalla Strategia europea in merito alle specie aliene invasive adottata anche dal Comitato permanente della Convenzione di Berna".

Merlino precisa che "l'ente Parco deve porsi in modo prioritario ed esclusivo in qualità di gestore dell'area protetta, che sono quelle di conservare e migliorare l'intero complesso naturalistico e lo stato degli ecosistemi, pianificando ed intervenendo, se necessario, anche attraverso forme di gestione e controllo sulle specie faunistiche in evidente squilibrio ecologico" e che il piano di gestione della popolazione di daino nelle Madonie è stato approvato "dal Consiglio regionale per la Protezione del patrimonio naturale e dal Servizio 3 Gestione faunistica del territorio - Tutela del Patrimonio faunistico siciliano ed esercizio venatorio del dipartimento regionale dello Sviluppo rurale e territoriale, che ha autorizzato l'attuazione del piano per il periodo del 2021-2025"

Infine, "circa l'utilizzo di munizioni al piombo, un materiale altamente tossico e inquinante, si vuole assicurare che come riportato dal piano di gestione, sono espressamente vietate. Le uniche tipologie di munizionamento permesse sono quelle di natura atossica".

© Riproduzione riservata

ROMA

Edizioni locali » Roma » "Caccia" ai cinghiali a Villa Pamphilj, protestano gli animalisti

AI

ROMA 7:06 pm, 18 Gennaio 23 3 minuti di lettura

"Caccia" ai cinghiali a Villa Pamphilj, protestano gli animalisti

ANIMALISTI

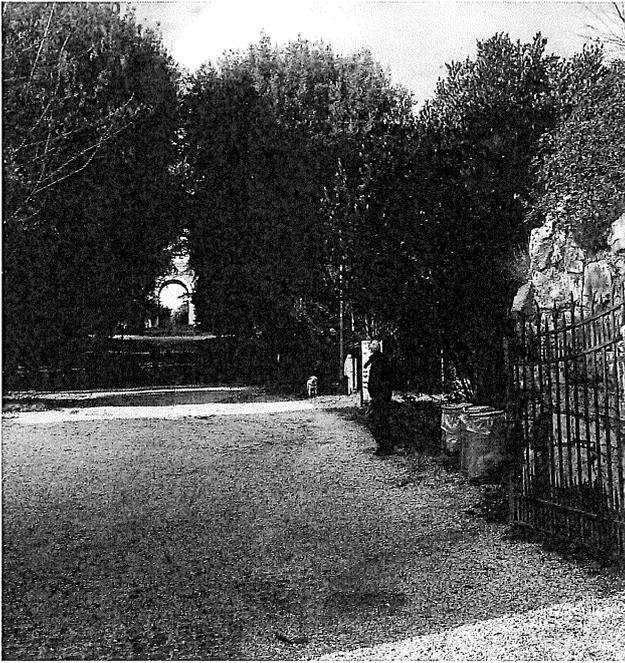


Abbonamento La Repubblica

Tutti i contenuti del Sito e del Quotidiano in Digitale di Repubblica a soli 9,99€ al Mese

ORA

NEWS GO



È scattata questa mattina la “caccia” **cinghiali** che la scorsa settimana erano penetrati a **Villa Pamphilj**, costringendo le autorità a chiudere diversi ingressi della storica area verde. Sul posto polizia, veterinari dell’Asl e carabinieri forestali. Protestano gli animalisti, che hanno tentato di interrompere le operazioni. Sono stati abbattuti fine otto esemplari (su almeno 15) sono stati narcotizzati e portati via.

“Caccia” ai cinghiali a Villa Pamphilj, protestano gli animalisti

In mattinata gli animalisti dell’Oipa hanno dichiarato che un esemplare era stato abbattuto. Notizia smentita nel pomeriggio. I cinghiali che hanno provocato la chiusura al pubblico di Villa Pamphilj infatti sono stati narcotizzati e catturati, e non

ULTIMA
ORA

NEWS

GOSSIP

GREEN

SPORT

ANIMALI

MOTORI

S

protocollo ministeriale. Lo hanno dichiarato le fonti che hanno operato sul territorio. I capi sono stati quindi condotti in strutture dedicate per gli accertamenti relativi alla peste suina.

Anche il presidente del Municipio XII, Elio Tomassetti, ha confermato che nessun ungulato è stato abbattuto. Il minisindaco ha anche spiegato che l'intervento era necessario soprattutto per garantire l'incolumità dei frequentatori della villa.

La bagarre in mattinata

L'intervento ha avuto luogo nei pressi dell'accesso di Porta San Pancrazio. Qui in mattinata gli animalisti hanno protestato davanti alle forze dell'ordine. Il gruppo ha tentato di difendere gli ungulati presenti, ma agenti e polizia locale di Roma Capitale sono intervenute, all'altezza dell'entrata di via Leone XIII, identificando cinque attiviste.



Incendio in appartamento a Roma, evacuato stabile: due feriti

Di: Redazione Metronews

ADVERTISEMENTS

ADVERTISEMENTS

ADVERTISEMENTS

Al Circeo "nessuna mattanza di daini"

Il Parco spiega le ragioni della riduzione del 30% ma Vigorelli replica perchè invece "è uno sterminio"

Redazione ANSA 10 gennaio 2020 14:55



Al Parco nazionale del Circeo "non è prevista e mai sarà prevista una 'mattanza' di daini e nessun cacciatore o sele-controllore sparerà mai dentro l'area protetta".

Lo assicura il Parco in relazione alla notizia di 350 daini che, secondo quanto riferisce l'Ente nazionale protezione animali, "verranno presto uccisi in base al 'Piano di gestione del daino' approvato dal parco nazionale del Circeo che prevede la riduzione della popolazione del 30%".

La questione del "Programmato sterminio dei daini", spiega il giornalista Piero Vigorelli che è stato sindaco di Ponza dal 2012 al 2017 e consigliere del direttivo del Parco del Circeo (2014-2017 con nomina dell'ex ministro Gian Luca Galletti), era stata sollevata un paio di giorni prima - l'8 gennaio - da un post sul proprio profilo Facebook dal titolo "Parte lo sterminio dei daini nel Parco del Circeo".

L'operazione costa 170.000 euro. Una vergogna assoluta". Dopo la spiegazione del Parco, il 10 gennaio, Vigorelli ha replicato con ulteriori precisazioni confutando le dichiarazioni dell'Ente.

L'Enpa (Ente nazionale protezione animali), da parte sua, afferma tuttavia che "soluzioni alternative e non cruento sono ancora possibili".

IL PARCO HA SPIEGATO. La situazione creatasi nel tempo nella foresta del Circeo (Riserva della Biosfera tutelata dall'Unesco) "con il sovrannumero di daini e i dannosi effetti collaterali su flora, fauna, sicurezza e altro, ha imposto una definitiva e chiara assunzione di responsabilità dell'Ente Parco per affrontare la problematica dell'espansione della popolazione di daini all'interno della Foresta Demaniale" spiega l'Ente. Il Parco quindi, "seguendo le indicazioni di un autorevole istituto scientifico come l'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) riportate nelle 'Linee guida della gestione degli Ungulati – Cervidi e Bovidi' - ha fatto redigere un apposito Piano di gestione di controllo" che ha avuto il parere positivo del ministero dell'Ambiente". Parere favorevole è stato espresso anche dalla Regione Lazio. La popolazione di daino attualmente presente, spiega il Parco, "è destinata ad un aumento numerico e ad un'espansione dell'areale, con conseguenze distruttive e irreparabili" sia sulla vegetazione, su parte della popolazione animale, sia sugli aspetti di carattere socio-economico e sulla sicurezza. Per questi motivi, "anche da noi, si è reso necessario programmare azioni di contenimento della popolazione intervenendo attraverso un prelievo pari ad almeno il 30% della sua consistenza, considerata la capacità di crescita della stessa". Con la determina n.226 del 30/12/2019, l'Ente Parco ha dato quindi il via alla fase attuativa del piano gestionale, impegnando la somma totale di 195mila euro (170mila sul capitolo "interventi di miglioramento, tutela, recupero e bonifica ambientale + 25mila sul capitolo "realizzazioni aree faunistiche per contenimento daino e cinghiale"), bilancio approvato dal Ministero dell'Ambiente: "un costo elevato - osserva il Parco - ma, in linea con la complessità degli interventi previsti e necessario per sanare le conseguenze di passati e scorretti interventi di gestione da parte dell'uomo".

IL POST DI VIGORELLI. Su Facebook ha pubblicato alcuni "brani scelti" delle 109 pagine del "Piano Gestionale di controllo del daino nella foresta demaniale del Parco del Circeo", che il Consiglio Direttivo del Parco ha approvato il 23 gennaio 2017 (tre voti favorevoli e un solo contrario, - il mio, che allora ero Sindaco di Ponza). La "fase attuativa" del Piano è poi scattata con la determinazione n. 226 del 30 dicembre 2019 a firma del direttore del Parco, Paolo Cassola, che prevede uno stanziamento complessivo di 195.000 euro (170mila per attuare il Piano Gestionale e 25mila per realizzare aree di contenimento della fauna). In particolare, Vigorelli cita il capitoletto 2.6.1 sulla "Modalità di rimozione della popolazione", il 2.6.3 "Spari da punti fissi di appostamento", il 2.6.4 sulla "Individuazione e formazione del personale coinvolto".

Vigorelli, facendo un calcolo di quanti daini dovranno essere eliminati, ricorda che la

Foresta è di 3007 ettari, secondo il Piano Gestionale la popolazione del daino è di oltre 1.200 capi, con una densità media di 42 capi per 100 ettari. E considerando che "l'eradicatione avverrà con prelievi continuativi maggiori o uguali al 35% della popolazione animale", si arriva in conclusione "da 42 capi per ettaro a 3 o 6 capi... Cioè un qualcosina come 36-38 daini eliminati per ettaro", rileva Vigorelli. La cattura avverrà "tramite corral", cioè "recinzioni a imbuto - si legge nel post - il daino vi entra ma non può uscirne, che assomigliano alla tecnica della mattanza dei tonni, con la cosiddetta 'camera della morte'", scrive Vigorelli aggiungendo che "l'abbattimento dovrà materializzarsi in un tiro effettuato con arma a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm. munita di un cannocchiale di mira (3 - 12 ingrandimenti)". E all'uopo, prosegue il post, "il Fuciliere dovrà essere appollaiato su altane, che saranno costruite dal Parco, così come i corral, con parte dei 170.000 euro stanziati". E "nel caso l'animale ferito sia agonizzante e visibile - precisa il Piano Gestionale - l'operatore può essere autorizzato (...) ad avvicinarsi all'animale ed effettuare un ulteriore tiro", precisa ancora Vigorelli. Il Parco del Circeo, - che afferma che "nessuno sparerà" -, arriva addirittura a prevedere un "premio di produttività" per incoraggiare lo sterminio, aggiunge il giornalista. Per le carcasse dei daini l'alternativa è macellazione o allevamento, - spiega con fare serio il Piano Gestionale, si legge nel post di Vigorelli chiarendo che il Parco subito si affretta a precisare che "la prima opzione è certamente preferibile", perché - prosegue il post "l'opzione allevamento produrrebbe

ricadute negative financo "culturali" (pensate un po'!).



Piero Vigorelli

circa 3 anni fa



IL PIANO GESTIONALE DEL PARCO DEL CIRCEO DESCRIVE NEI DETTAGLI

IL PROGRAMMATO STERMINIO DEI DAINI

(a proposito di un comunicato del Parco)

.... Altro...



FOTO 1

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 2

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 3

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 5

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 6

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 7

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 8

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

FOTO 9

Il Piano gestionale del Parco del Circeo...

44 60 267

L'Enpa afferma tuttavia che "soluzioni alternative e non cruente sono ancora possibili" e per questo invita il presidente del Parco a vagliare altre possibilità dopo aver promosso un censimento della popolazione dei daini. "Ricordiamo che il ricorso all'uccisione di animali per il contenimento delle popolazioni viene messa in atto dai parchi italiani e più in generale in tutta Italia da oltre vent'anni senza aver mai portato nessun risultato. E' ora di prendere atto di questo fallimento - afferma l'Enpa - e, in sinergia con i Ministeri interessati, iniziare a percorrere strade innovative ed efficaci. Una di queste è rappresentata dal progetto di ricerca che prevede la sperimentazione del farmaco immunocontraccettivo Gonacon, che interviene sul controllo delle nascite, favorendo un calo numerico. Questa tecnica, utilizzata all'estero, ha dato ottimi risultati". Il parco nazionale del Circeo rappresenta un bene prezioso per la biodiversità

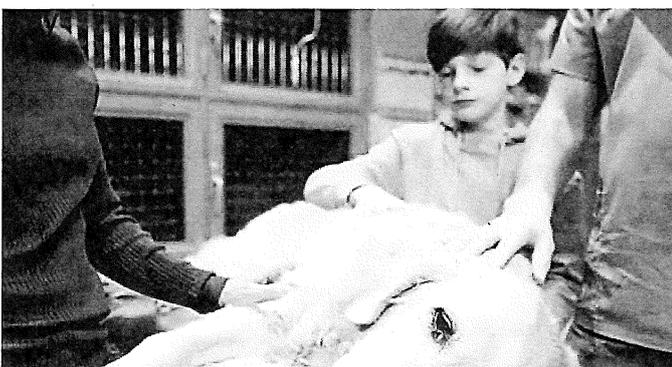
e un importante punto di riferimento per i cittadini e oggi si trova sotto accatto di bracconieri e speculatori. Anche per questo è diventato ancora più importante iniziare a cambiare rotta subito, e imboccare la strada dell'innovazione, applicando tutte le misure efficaci e non cruente già a disposizione dei parchi italiani.

"Il Parco Nazionale del Circeo sospenda subito la parte del suo piano che prevede l'uccisione di centinaia di daini e convochi tutti coloro che possono proporre soluzioni alternative al massacro di animali selvatici colpevoli solo di essere stati trasferiti a forza negli anni '50 in quelle zone per essere riprodotti nell'interesse dei cacciatori!". Con queste parole la Lav chiede al Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al direttore del Parco, Paolo Cassola e al Presidente dell'Ente, Antonio Ricciardi, di "bloccare i fucili e la vendita delle carni, per lasciare spazio in un tavolo di confronto a soluzioni alternative incruente che rispettino la vita dei daini, trasformando così una delle più storiche e importanti aree protette italiane in un luogo dove le esigenze di conservazione degli habitat vadano di pari passo con il rispetto della vita degli animali selvatici, attivando - fra le altre - azioni di sterilizzazione e trasferimento di parte degli animali in zone non problematiche".

"Non è infatti accettabile - secondo la Lav - peraltro anche in nome di incidenti stradali inferiori alla media nazionale, far ricadere sui daini le responsabilità di una dissennata gestione operata dagli uomini per gli esclusivi interessi del mondo venatorio. Gli animali infatti non sono originari del territorio del Parco, ma vi sono stati introdotti dal Corpo Forestale nel 1953 con l'intento di farli riprodurre come in un allevamento, per poi traslocarli in altri territori anche a fini venatori. Poi il progetto è sfuggito al controllo, abbandonato, e gli animali sono usciti dai recinti di confinamento trovando nelle zone di protezione una zona estremamente ospitale con risorse a disposizione e senza alcun predatore competitore, condizioni che hanno favorito la loro riproduzione". "Uccidere ora quegli animali innocenti rappresenta quindi un ingiustificabile atto di inaudita violenza e una contraddizione in termini per un'area di protezione - prosegue la Lav - alle quali si può e si deve trovare un'alternativa". Il Ministro Costa "dia un segnale di effettivo cambiamento anche in questo settore così importante".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

RACCOMANDATI DA OUTBRAIN



ADV



Sponsored By

Circeo, il caso dei daini in sovrannumero: indagati in 5 per diffamazione

di GIADA NOCELLA - 27 Settembre 2020 - 16:00



San Felice Circeo - Fu uno dei temi caldi con cui iniziò questo 2020. Quando il coronavirus sembrava ancora un nemico lontanissimo da noi. Di cosa stiamo parlando? **Dei daini in sovrannumero al Parco Nazionale del Circeo e alla ventilata possibilità di dare il via a un piano di contenimento della specie che prevedesse l'abbattimento degli esemplari in sovrannumero (leggi qui).**

Una decisione che non è certamente passata inosservata agli animalisti, che su facebook avevano più volte incitato alla protesta. Ora, dopo la **querela** dello stesso Parco (arrivata, a sua volta, dopo il via libera del consiglio direttivo), su quegli stessi post è stata aperta un'indagine, in cui si scoprirà se in quei post l'ente è stato oggetto o meno di **diffamazione.**

A seguire le indagini, il sostituto procuratore Giuseppe Miliano. **Sotto la lente d'ingrandimento della polizia postale, invece, ci sarebbero finiti dei commenti social fatti da 5 persone.**

Il Faro online - [Clicca qui per leggere tutte le notizie di San Felice Circeo](#)